

più erano capaci di condannare le vostre passioni e i mal concepiti disegni? Ditemi, quando vi sono venuti avanti gli adulatori, gli avete voi discacciati? o vi siete fidato di loro? No, che non avete voi operato, come deve operare chi ama la verità, e chi merita di conoscerla. Vediamo se ora avrete il coraggio di riguardarla come un giudice che condanni le vostre azioni, e se vi basterà l'animo di meglio regolarle per l'avvenire.

Io vi dicea dunque, che quello appunto, di che altri vi loda, non merita se non biasimo: perchè mentre tanti nemici avevate al di fuori, che minacciavano il vostro ancora mal fermo impero, voi dentro alla vostra nuova città ad altro non pensavate, che ad erigere de' grandi edifizii. Questa è la cagione che vi ha fatto trarre, come voi stesso mi avete confessato, senza riposo le notti. Avete tante ricchezze consumate senza pensare nè a moltiplicare le vostre genti, nè a coltivare tante fertili terre che avete intorno. Che vi pare? non erano questi i due fondamenti essenziali della vostra potenza, lo aver buon numero di gente valorosa, e campagne ben coltivate per poterla alimentare? Alle vostre nascenti forze era uopo di lunga pace e non di guerra, per potersi gli uomini moltiplicare e crescere il vostro popolo. Perciò ad altro non si doveva da voi pensare che all'agricoltura, e allo stabilimento delle più savie leggi. Una vana ambizione vi ha condotto sull'orlo del precipizio, poichè, a forza di voler comparire grande, avete quasi rovinata la vostra vera grandezza. Or vedete di emendar presto questi falli: fate cessare tutti questi gran lavori; rinunciate al fasto che manderebbe in rovina la vostra nuova città; lasciate respirare i vostri popoli in seno alla pace, e badate a procurar loro l'abbondanza de' viveri, per quindi poter agevolare i matrimonii: poichè voi tanto siete re, quanti